

pubblicità!

Telefonaci per
un preventivo
al numero
335.60.86.665

Direttore: Mario Damasio
Registrazione Trib. di Ivrea n. 4/2006
Settimanale di informazione indipendente

la gazzetta

del Canavese

Popolare

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".
Cesare Pavese, La luna e i falò

l'anima della
pubblicità!

Telefonaci per un
preventivo
al numero
335.60.86.665

È il gioiello costruito a Colletterto Castelnuovo da Aldo Querio Gianetto

Azzurra: la moto del 150°

Aldo Querio Gianetto è un artista.

Costruisce moto e le vende in ogni parte del mondo, ma tiene saldo il suo rapporto con il Canavese, a Colletterto Castelnuovo, quando sarebbe più semplice e redditizio avere le basi della propria azienda magari a Milano, in via Monte Napoleone. Ma essendo un artista sfugge alle regole del mercato. Ma Aldo Querio Gianetto è anche un artigiano, nel senso più nobile del termine, perché le moto che nascono dalle sue mani, quelle costruite o quelle sottoposte a restyling, nascono dalla fatica e dall'amore che solo un artigiano può mettere in campo.

Aldo ha 39 anni e da sempre coltiva la passione delle due ruote. «Ho cominciato con il restauro di alcune vecchie moto che mi sono capitate tra le mani: Vespe malandate, Ciao da rimettere in sesto. Lì è cominciata la passione.» Ma il suo percorso professionale passa anche attraverso una laurea in Biologia, il militare nell'aeronautica, la scuola del Teatro Stabile per diventare attore.

Poi, nel 2002 la svolta e la decisione di dedicare tutto il suo tempo alla sua vera passione: le moto.

È in quel momento che proprio a Colletterto Castelnuovo nasce la sua azienda, la AQG: dalla trasformazione alla costruzione di moto complete. Due settori diversi: «La trasformazione prevede un intervento estetico, sen-



za che vengano aumentate le prestazioni. Trasformare le moto come fossero oggetti di arredo, belli da vedere, ma che continuino ad essere fruibili, utilizzabili ogni giorno. Costruire una moto è invece un lavoro da pioniere. Ogni pezzo è un esemplare unico.» Unico e irripetibile

perché ogni pezzo uscito è un atto d'amore.

Come l'ultima nata che Aldo ha dedicato all'Italia ed ai 150 anni dell'Unità.

L'ha chiamata "Azzurra" e l'ha presentata agli amici, sabato sera, nel corso di una festa al Castello di Masino. E ricordando i suoi trascorsi al Teatro Stabile lo ha fatto da prim'attore: «La moto è poco più che una bici con un motore - si è schernito Aldo - Ho pensato di togliere quello che non serve, lasciando il motore e il ciclo.»

E quando ha scoperto il suo nuovo prodotto si è capito che non era così. Perché Azzurra, la moto dedicata all'Italia ed al suo 150°, è tutt'altro che essenziale. È apparentemente una moto di piccola cilindrata, dice 150; peccato che siano 150 pollici cubi che equivalgono a 2450 cc di cilindrata.

E Azzurra ha conquistato tutti, subito.

Perché ha un po' l'anima del suo costruttore: un po' artistica, un po' artigianale; ma anche un po' romantica, con quel colore azzurro intenso che ricorda le maglie della nazionale di calcio degli anni '70.

E romanticamente Aldo ritorna con la mente alla moto del nonno: «Un Motom, ciclomotore geniale dell'immediato dopoguerra, cinquanta di cilindrata, quattro tempi, distribuzione ad aste e bilancieri con il telaio rigido di acciaio stampato e un serbatoio piccolo piccolo.»

Lo racconta sul suo sito (www.aqg.it): «Da Colletter-

to lo portava anche fino a Torino e all'epoca non era poco. Io a diciassette anni avevo un'Aprilia Futura centotrentacinque, gioiello tanto desiderato, e un Motom. Se devo proprio cercare un inizio di questo gioco che ha visto passarmi tra le mani qualunque genere di moto per essere restaurata, verniciata o trasformata, quel Motom è l'inizio. Quel Motom, con la mini drag pipe costruita appositamente suonava alle mie orecchie come un'Harley.»

Proprio un romantico, perché quel Motom oggi fa bella mostra di sé nel salotto di casa Querio Gianetto.

Mario Damasio

